

il reportage

di Fausto Biloslavo
da Simferopoli

Scontato plebiscito per la Madre Russia «95 per cento di sì»

Filorussi in massa alle urne, la parola d'ordine: «Finalmente la Crimea farà ritorno a casa»

«**T**emevo di morire in un'altra terra. Finalmente torno alla madrepatria, dove potrò riposare per sempre in pace» spiega commossa Tamara. Assieme al marito Leonid ci tiene, nonostante l'età, ad essere fra i primi a votare per il referendum del ritorno della Crimea alla Russia.

Secondo i dati diffusi in serata dal governo della penisola filo Mosca, a metà dello scrutinio una percentuale bulgara di votanti, il 95,5%, avrebbe scelto

l'annessione al Cremlino. Nella piazza di Simferopoli, capitale della Crimea, sotto la statua di Lenin risultano in migliaia per un risultato già scritto urlando «Russia, Russia». L'affluenza avrebbe superato il 70%.

Fin dal primo mattino a Simferopoli un via vai continuo di filo-

russi vota per il referendum che cambierà la cartina d'Europa. Alla scuola numero 9iventenni Tania e Misha sono sposini da meno di un anno. «Dobbiamo tornare a casa da nostro figlio che ha solo due mesi. I nonni sono troppo anziani per tenerlo a lungo e pure loro vogliono votare»

spiega la giovane mamma. «Abbiamo scelto l'unione con la Russia per dare un futuro al nostro piccolo» sostengono i neo genitori. Di referendum illegittimo non vogliono sentir parlare. «L'Europa usa un doppio standard - sbotta Misha - L'indipendenza del Kosovo va bene, ma

l'Unione Sovietica. Il colonnello Leonid Federovich, veterano della seconda guerra mondiale, che avrà 90 anni, cammina a fatica, ma per l'occasione ha rispolverato la divisa con tutte le medaglie. Non mancano quelle con il faccione di Stalin. Per lui che ha combattuto in Ucraina, Polonia ed arrivò a Berlino nel 1945 è un giorno a lungo atteso. «Con il nuovo potere di Kiev saremmo ben presto diventati degli schiavi. Vogliamo la Russia» dichiara senza ombra di dubbio.

Sergei ha appena accompagnato al seggio la mamma che alla domanda cosa ha votato risponde: «Per la Santa Madre Russia». E il figlio si fa il segno della croce ortodossa.

Fra i giovani colpiscono i *ruskieskimotoziclisti* con i loro scintillanti holdi e le bandiere di Mosca. «Non chiamate bikers, parola straniera - esordisce Pietr - Siamo per la Russia e per Putin».

La minoranza tartara della Crimea decimata da Stalin nel 1994 va controcorrente. Fedele a Kiev, vede come un incubo il ritorno di Mosca boicottando in massa il referendum. A parte qualche eccezione, come Elmira Sapozhnikova, una bella ragazza di Simferopoli con gli occhi a mandorla. «I nostri leader si sono mangiati un sacco di soldi - spiega in inglese la giovane tartara - Da Kiev ci dissanguano. Scegli la Russia perché garantirà sviluppo economico e sicurezza».

A Bakhchisaray, roccaforte dei tartari, è guerra di cifre. Akhmet Chiygoz, leader locale del Maijlis, l'autogoverno della minoranza, è convinto: «Hanno votato solo 6 tartari su 25 mila. Diserriamo un voto anticostituzionale e dettato dall'occupazione russa».

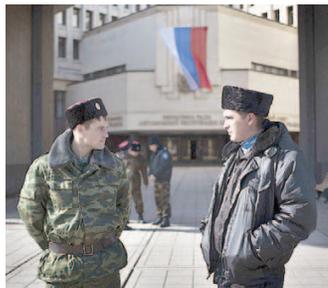
Dal seggio numero 12, Natalya Sergeevna snocciola a mezzogiorno i dati di 860 iscritti e 400 elettori già venuti a fare il loro dovere «compreso un 10% di tartari», che sono musulmani. In realtà si vedono solo babuchke che si inchinano davanti alle urne come se fosse un altare. Un giovane in pantaloni mimetici è deciso a votare, nonostante le stampelle, in nome di Mosca e alcune mamme filorusse fanno infilare le schede nelle urne ai figli. Una signora vota e ribadisce: «Gloria alla Russia e a Dio».

L'effetto Crimea si fa sentire nell'Est e nel Sud dell'Ucraina, dove i filorusi organizzano manifestazioni pro referendum su federalismo o linguariconoscenza a livello nazionale. I cortei più grossi raccolgono appena seimila persone, ma in Crimea, all'inizio, i numeri erano gli stessi. A Donetsk prendono d'assalto la sede dei servizi segreti e si dirigono verso il palazzo del governatore. A Kharkiv, seconda città del Paese, è finito sotto tiro il consolato polacco e occupata la sede degli ultranazionalisti filo Kiev. A Lugansk cercano di bloccare un treno che porta blindati ucraini verso il confine con la Russia. Kiev sta concentrando truppe mentre una seconda invasione.

Il primo ministro Arseny Yatsenyuk non ha mezze parole sui separatisti della Crimea: «Li troveremo tutti per giudicarli. La terra breccata sotto i loro piedi». Le truppe russe ammassate al confine orientale non aspettano altro per sferrare la seconda zampata.



IN FESTA Le bandiere di Crimea sventolano ai piedi della statua di Lenin a Simferopoli dopo il voto (a destra le urne) con cui arriverà presto l'annessione alla Russia



IL FRONTE DELL'EST Kiev manda truppe a presidiare le province a rischio di attacco russo

l'autodeterminazione della Crimea no».

Una signora di mezza età con la treccia raccolta da un fiocchetto con i colori della bandiera russa infila con orgoglio la scheda nell'urna. I quesiti sono due: «Siete a favore della riunificazione della Crimea con la Russia come entità costitutiva?» oppure «Siete a favore dell'applicazione della costituzione della Repubblica di Crimea del 1992 come parte dell'Ucraina?».

Nessuno pigiale schede, qualcuno mostra il suo voto ai fotografi e nelle urne trasparenti vedi spuntare solo il primo quesito del «ritorno a casa», come dicono in tanti.

In un'altra scuola adibita a seggio un alto parlante gracchia vecchie canzoni patriottiche del-

⇒ L'Occidente Fronte (per ora) compatto

Obama e l'Ue: non riconosciamo un voto illegale

Roberto Fabbri

Un temporaneo accordo militare tra Mosca e Kiev sembra essere la reazione più significativa al più che scontato plebiscito uscito dalle urne ieri in Crimea. Il ministro della Difesa russo Shoigu e il comandante delle forze di Marina ucraine Gaiduk hanno annunciato una tregua che fino a venerdì 21 garantirà le basi ucraine presenti nella penisola che ieri si è proclamata indipendente da Kiev.

Venerdì infatti la Duma (il Parlamento) di Mosca esaminerà (ovvero approverà) una nuova legge che è fatta su misura per la situazione in Ucraina e che potrà tornare comoda in altre simili ovunque all'estero vi siano minoranze russe in cerca di «aiuto fraterno»: essa prevede la possibilità di procedere all'annessione di territori stranieri solo sulla base di una loro richiesta basata su referendum, senza bisogno di trattati internazionali. Ieri fonti della Duma hanno chiarito che entro fine mese le procedure per l'annessione saranno concluse e la Crimea diventerà parte della Russia. A completare il quadro ci sono le esplici-

Oggi a Bruxelles i Ventotto decidono le sanzioni contro la Russia

te minacce rivolte dai nuovi governanti di Simferopoli ai militari ucraini in Crimea, che dal momento della vittoria filorussa nel referendum di ieri sono considerati fuorilegge sul territorio se-

cessionista.

Mentre Vladimir Putin (che ha sentito Obama in una lunga telefonata) ribadisce sfacciatamente l'intenzione di Mosca di «rispettare» il risultato del referen-

dum crimeano, americani ed europei ripetono che per loro si è trattato non più né meno che di una sceneggiata illegale. Per la Casa Bianca «il voto, tenuto sotto la minaccia dell'intimidazione dell'esercito russo, viola le leggi internazionali». Washington invita pertanto tutta la comunità internazionale «a condannare le azioni» della Russia, «a intraprendere passi concreti per imporre dei costi» e a «sostenere la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina».

Parole simili arrivano dall'Ue: il referendum «è illegittimo e il suo risultato non sarà riconosciuto dall'Unione Europea». Oggi a Bruxelles un vertice dei ministri degli Esteri dei Ventotto avrà la crisi ucraina come tema principale: sul tavolo le sanzioni da infliggere alla Russia. Il ministro italiano Federica Mogherini sostiene con i partner l'illegittimità del referendum ma spiega che c'è «ancora spazio per fermare la crisi. Tutti i canali diplomatici restano aperti», a patto che Mosca «non annetta la Crimea».



A KIEV Prosegue a ritmi serrati il lavoro per arrivare venerdì alla firma dell'accordo di partenariato tra Ucraina ed Unione europea. Riguarderà politica estera, giustizia, commercio, energia e servizi finanziari